

Nel secondo trimestre del 2005 tariffe elettriche più salate dell'1,8%. Per il metano (+1,7%) l'incremento scatta dallo scorso 1° gennaio

Non è uno scherzo: il 1° aprile aumentano luce e gas

MILANO Rincarato dell'1,8% per la luce e dell'1,7% per il gas. Questi i rincari che scatteranno sulle bollette da domani 1° aprile, secondo l'aggiornamento dell'Authority per l'energia per il prossimo trimestre. Per una famiglia tipo (consumi di 225 kwh elettrici al mese e 1.400 metri cubi l'anno di metano) l'impatto - spiega l'Authority - è di circa 19 euro: 5,79 in più dell'anno scorso per l'elettricità e 13 in più per il gas.

Per il metano l'aumento è retroattivo dal primo gennaio scorso. L'aggiornamento per le bollette della luce - sottolinea l'Authority in una nota - è legato ai «prezzi di acquisto dell'elettricità fornita dall'Acquirente Unico al mercato vincolato e dei costi dei combustibili per la produzione elettrica, spinti verso l'alto dai rilevanti e prolungati aumenti dei prezzi petroliferi (+30%

la media di marzo rispetto a quella di dicembre scorso). Sul fronte del gas metano, invece, in base ad «una ordinanza del Tar della Lombardia, l'Authority ha dovuto aumentare la tariffa di riferimento: l'ordinanza, che ha accolto ricorsi di fornitori, ha sospeso le tariffe in vigore nel primo trimestre gennaio-marzo 2005.

La decisione del Tar, su cui il Consiglio di Stato non ha concesso la sospensione, ma contro la quale pendono comunque un ricorso dell'Authority, ha reso al momento necessario ricalcolare il valore del prezzo del gas metano riconosciuto in tariffa sulla base dei meccanismi precedenti e in vigore nell'ultimo trimestre del 2004». Ciò determina - è spiegato - «un aumento retroattivo dallo scorso 1° gennaio».

ELETRICITÀ: le strategie di acquisto dell'Acquirente Unico han-



Aumenti in vista per le bollette elettriche

no permesso «un contenimento degli effetti in tariffa degli aumenti dei prezzi dell'elettricità all'ingrosso, mitigandolo all'attuale aumento, che per il settore domestico è pari all'1,7% al lordo delle tasse e all'1,8% al netto delle tasse». Per la famiglia residente con una potenza impegnata di 3 kW e consumi di 225 kwh mensili, che rappresenta la grande maggioranza dell'utenza domestica, la tariffa elettrica del prossimo trimestre è pari a 10,84 centesimi di euro per kwh al netto delle imposte, per una maggiore spesa, comprese le tasse, di circa 5,79 euro all'anno. Anche l'aumento in media nazionale (comprendente oltre al settore domestico i clienti vincolati di commercio, artigianato, industria e illuminazione pubblica) al netto delle tasse risulta contenuto all'1,9%, nonostante la continua impennata del prezzo del petrolio.

GAS: il ricalcolo dovuto all'ordinanza del Tar per la Lombardia, si è basato sulla media delle quotazioni dei greggi e dei prodotti petroliferi, cui è indicizzato il prezzo del gas metano, che è aumentata nel periodo marzo 2004 - novembre 2004 rispetto ai nove mesi precedenti, determinando un aumento del 1,7% in media nazionale comprese le tasse con retroattività dallo scorso 1° gennaio. La nuova tariffa di riferimento per il trimestre gennaio-marzo non subisce variazioni per il periodo aprile-giugno, poiché gli ulteriori aumenti medi dei prezzi internazionali non hanno comunque superato la soglia di invarianza del 5%. L'aumento per la famiglia con consumi medi (1.400 metri cubi all'anno, 116 al mese), è quindi di 0,81 centesimi di euro per metro cubo, pari a una maggiore spesa di circa 13 euro all'anno.

Allarme per i prezzi alla produzione

I peggiori rincari degli ultimi quattro anni incombono sui consumatori

Marco Tedeschi

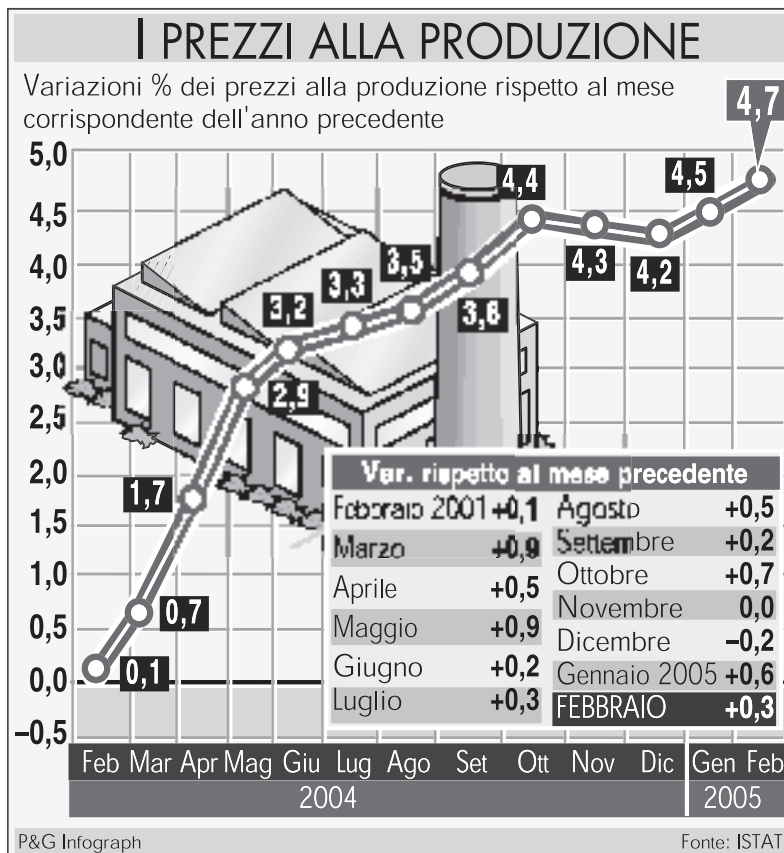
MILANO Produrre costa sempre di più. Colpa del petrolio e non solo. Secondo l'Istat, infatti, nel mese di febbraio 2005 l'indice generale dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali è risultato pari a 109,0 con un aumento dello 0,3% rispetto al mese precedente e un aumento del 4,7% rispetto a febbraio 2004. Gli aumenti congiunturali più rilevanti sono stati registrati nei settori dei prodotti petroliferi raffinati (+2%), dei mezzi di trasporto (+0,8%), dovuto in particolare all'aumento dei prezzi degli autoveicoli e delle parti e accessori degli autoveicoli e loro motori), degli articoli in gomma e materie plastiche e dell'energia elettrica, gas e acqua (per entrambi +0,5%). Variazioni congiunturali in diminuzione hanno invece interessato i settori dei metalli e prodotti in metallo (-0,3%, dovuto al calo dei prezzi dei prodotti della metallurgia), della carta e prodotti di carta, stampa ed editoria (-0,2%) e dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (-0,1%).

Rispetto a febbraio 2004, gli incrementi più marcati sono stati registrati nei settori dei prodotti petroliferi raffinati (+17,4%), dei metalli e prodotti in metallo (+12,9%), dei prodotti delle minie-

re e delle cave (+8,4%) e dell'energia elettrica, gas e acqua (+7,6%). Diminuzioni tendenziali sono state riscontrate nei settori dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (-0,9%) e del cuoio e prodotti in cuoio (-0,8%).

Nel primo bimestre 2005, l'incremento più elevato, rispetto allo stesso periodo del 2004, è stato registrato tra i prodotti petroliferi raffinati (+15,4%), mentre la diminuzione più marcata è stata riscontrata nei prodotti alimentari, bevande e tabacco (-1,1%). L'indice calcolato al netto dei prodotti petroliferi e dell'energia elettrica, gas e acqua ha registrato una variazione congiunturale pari a più 0,1%, mentre quella tendenziale è stata +3,4%. La variazione della media dell'indice generale negli ultimi dodici mesi rispetto a quella dei dodici mesi precedenti è comunque +3,4%, mentre per i primi due mesi, rispetto a quella dei primi due mesi del 2004, è stata +4,6%.

«La peggiore impennata dei prezzi alla produzione degli ultimi quattro anni e per giunta in costante aumento». Una tendenza che «era ampiamente prevedibile e dunque dare la colpa all'aumento dei prezzi del petrolio è plausibile ma non sufficiente». Così la segretaria confederale della Cgil, Marigia Maulucci, commenta i dati Istat. Secondo la dirigente sinda-



cale la corsa dei prezzi alla produzione «è un batterio che, se non fermato in tempo, contagia pesantemente l'andamento della produzione, dunque la crescita, l'inflazione, dunque il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni, le condizioni stesse della competitività dei nostri prodotti». Quindi il governo avrebbe dovuto individuare «l'antibiotico giusto, invece di perdere tempo con una Finanziaria sbagliata, una riduzione di tasse inutili e inefficace alla ripresa e un provvedimento sulla competitività che con la stessa non ha niente a che spartire».

Preoccupato anche cesare Damiano, responsabile Lavoro della Segreteria nazionale Ds: «La crescita del 4,7% è, secondo l'Istat, la più alta che si sia registrata dal febbraio del 2001. Purtroppo questo andamento non mancherà di ripercuotersi sui prezzi al consumo. Ancora una volta - dice Damiano - assistiamo a un atteggiamento schizofrenico del governo che fornisce dati rassicuranti sull'inflazione, dichiara che le retribuzioni si sono addirittura apprezzate rispetto al costo della vita e chiude gli occhi di fronte a quell'Italia reale che fa fatica ad arrivare alla fine del mese. Noi auspicheremo una minore propaganda elettorale - conclude - e soprattutto un maggiore interesse ai problemi quotidiani delle famiglie».

L'Ifi chiude il 2004 con profitti per 117 milioni di euro
Agnelli, ritorno all'utile
Effetto debito sulla Fiat

MILANO Per l'Ifi, la finanziaria operativa del gruppo Agnelli, presieduta da Gianluigi Gabetti, il risanamento sembra completato. Torna l'utile per il gruppo, crescono i dividendi e sono azzerati i debiti: in cassa ci sono più di 680 milioni pronti per nuovi investimenti già preannunciati un mese fa. Chiude "in nero" anche l'Ifi, holding di controllo del gruppo che ha portato dal 62 al 63% la partecipazione nell'Ifil, ma per il terzo anno consecutivo lascia a bocca asciutta gli azionisti.

La Fiat, intanto, con i nuovi principi contabili internazionali Ias/Ifrs, mantiene un risultato netto consolidato sostanzialmente invariato nel 2004, ma per il futuro attende un effetto positivo per circa 0,2 miliardi di euro, attribuibile per lo più al mancato ammortamento del goodwill. La previsione è di arrivare nel 2007 a un utile netto tra 1,6 e 2 miliardi di euro. Aumenta, invece, l'indebitamento netto al 31 dicembre 2004, ma le variazioni contabili non avranno alcun impatto sulla liquidità del gruppo.

I segnali positivi arrivano dunque dall'Ifil, la finanziaria alla quale fanno capo le partecipazioni in Fiat, Worms, Alpitour, Juventus e Sanpaolo Imi. Grazie alla cessione delle quote in Eurofind Food e in Club Mediterranee, ha chiuso l'esercizio 2004 con un utile consolidato di 119 milioni di euro contro la perdita di 45 milioni del 2003. Agli azionisti, convocati per il 18 maggio (il 20 in seconda convocazione), sarà proposta la distribuzione di un dividendo di 0,0683 euro a ciascuna azione ordinaria e di 0,089 a ciascuna azione di risparmio per un ammonta-

re complessivo di 74,3 milioni, l'11,4% in più rispetto all'anno precedente. La posizione finanziaria netta consolidata del «sistema holdings» è al 31 dicembre 2004 positiva per 683,2 milioni di euro, con un miglioramento di 917,9 milioni di euro rispetto al saldo negativo di 234,7 milioni di euro della fine del 2003. Ma altre risorse sono arrivate dopo la chiusura dell'esercizio: il 13 marzo l'Ifil ha ceduto le attività tessili del gruppo Rinascenza, con introiti netti per 530 milioni e una plusvalenza complessiva consolidata superiore a 450 milioni. Per il 2005 la previsione è di chiudere in utile.

Per l'Ifi, che ha chiuso l'esercizio con un utile consolidato di 117 milioni (contro una perdita di 130 milioni dell'anno scorso) e un utile civilistico salito da 14,7 a 37,7 milioni, rimane invece una posizione finanziaria negativa (a fine 2004 l'Ifi spa ha 263,8 milioni di debiti) e, in via prudenziale, la società ha deciso di non distribuire ancora dividendi. Entrambi i consigli di amministrazione di Ifi e Ifil chiederanno agli azionisti il rinnovo dell'autorizzazione all'acquisto di azioni proprie.

Nel suo rapporto sul mercato mondiale dell'auto, Standard & Poor's prevedono che se la ripresa della divisione auto ritarderà ulteriormente, per il gruppo Fiat i rischi di rifinanziamento potrebbero crescere nel medio termine nonostante i soddisfacenti risultati delle controllate Iveco e Cnh e il miglioramento a breve legato all'apporto di cash dopo la separazione con General Motors.

Finisce l'illusione. Comincia l'Italia

Giovedì 31 marzo

Cossato ore 16.00 Piazza Angiolo
Cuneo ore 18.00 Largo Audifreddi

TORINO
ORE 21.00 PIAZZA CARIGNANO

La manifestazione si potrà seguire in diretta su www.dsonline.it

Piero Fassino

IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Abruzzo, Calabria, Campania, Piemonte, Puglia**



IL 3 E 4 APRILE alle regionali puoi votare questo simbolo in: **Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Toscana, Umbria, Veneto**

ELEZIONI REGIONALI



www.dsonline.it

St MICROELECTRONICS Sciopero di 8 ore a Catania e Palermo

Sciopero di 8 ore oggi in Sicilia dei 5 mila dipendenti della St Microelectronics. I lavoratori sfilano in corteo a Catania da piazza Duomo alla prefettura e a Palermo attueranno un sit-in davanti alla prefettura. La protesta è organizzata da Fim, Fiom Uilm e Ugl che temono un disimpegno in Sicilia della multinazionale italo-francese. Stm ha già deciso di chiudere il Design Center di Palermo (progettazione) trasferendo il personale a Catania, dove peraltro è stato ridimensionato il centro di ricerca. Sempre a Catania sono stati annunciati 104 esuberanti nell'indotto.

IMPREGILO Chiuso il 2004 con risultato negativo

Nel 2004 il gruppo Impregilo ha registrato un risultato netto negativo per 101 milioni, contro un utile di 50 milioni realizzato nell'esercizio precedente, tenuto conto in particolare, si legge nella nota diffusa al termine del Cda, di un carico fiscale per complessivi 75 milioni. Il valore della produzione è stato pari a 2,961 miliardi contro i 2,932 del 2003. Il risultato operativo è pari a 127 milioni contro i 181 del 2003.

TOD'S In crescita fatturato e utile netto

Tod's archivia il 2004 con un utile netto in crescita del 19% a 30,6 milioni di euro e un fatturato di gruppo pari a 420,8 milioni, +13,3% sul 2003. Lo rende noto la società guidata da Diego Della Valle, il cui consiglio di amministrazione ha approvato i conti 2004 proponendo agli azionisti un dividendo di 0,42 euro per azione. Il margine operativo lordo 2004 è stato pari a 57,7 milioni di euro, in crescita del 32%.

FINCANTIERI Sarà distribuito il primo dividendo

Fincantieri ha chiuso il 2004 con un utile netto di gruppo in aumento a 101,1 milioni di euro dai 93,1 del 2003. Cresce anche il risultato operativo a circa 136 milioni pari al 6,2% del valore della produzione, che si attesta a 2,17 miliardi. Il consiglio di amministrazione «per la prima volta» ha deliberato di proporre all'assemblea la distribuzione di un dividendo di oltre 10 milioni, pari al 3% del capitale sociale.